

<b>Mittente</b>	Caro Annibale	<b>Destinatario</b>	Antonioli Alberto
<b>Data</b>	3/2/1540	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Forlì	<b>Luogo arrivo</b>	
<b>Incipit</b>	Benedetto sia quel capriccio, che vi venne di scrivermi, perché non credo che voi		
<b>Contenuto</b>	<p>Annibal Caro si complimenta con Alberto Antonioli per "le faccende e la grandezza in che siete entrato", credendo certamente che l'amico non subirà le lusinghe delle ambizioni cortigiane, al contrario di quanto prospettato da "messer Lorenzo" [Lorenzo Lenzi]. La lettera si chiude con accenni cursori a questioni riguardanti il fratello [Fabio o Giovanni Caro], affidate a "messer Alberto" [Alberto Del Bene], ben in grado di occuparsene anche senza l'intervento di monsignor Giovanni Guidiccioni, Presidente di Romagna.</p> <p>[La missiva si trova nel codice apografo Paris, Fonds Italien, Ital. 1707, cc. 84v-85r, che tradita il libro di lettere fatto allestire da Annibal Caro; è edita per la prima volta nella stampa a cura di Paolo Manuzio 'De le Lettere Familiari del Commendatore Annibal Caro', Venezia, 1572-1575, vol. I, p. 101].</p>		
<b>Fonte</b>	Annibal Caro, Lettere Familiari, edizione critica con introduzione e note di Aulo Greco, Firenze, Le Monnier, 3 voll., 1957-1961, vol. I, p. 176.		
<b>Compilatore</b>	Burattini Ilaria		